

A R M I P E R L' A P O S T O L A T O

PER IL PRIMO VENERDI' DI LUGLIO

IL CUORE DI GESU' - SACERDOTE

E' lo stesso Cuore di Gesù-Vittima, perchè se non fosse anche Vittima, Gesù neppure sarebbe Sacerdote. Per questo che nessun uomo è sacerdote come Lui, *Qui per Spiritum Sanctum Semetipsum obtulit immaculatum Deo* (*Hebr.* IX, 14). Sant'Agostino lo dice *Victima Sacerdotii sui*; viene perciò spontanea l'idea di porre l'unione dei due concetti Sacerdote-Vittima quasi sulla stessa linea dell'unione ipostatica, tanto essi sono inscindibili.

Non una volta sola infatti Gesù ci rivela il mistero del Suo tanto singolare Sacerdozio, affermando che è Lui che si fa da Se stesso Vittima: — è in Mio potere dare la vita, è in Mio potere riprenderla: e nessuno Me la può togliere; *nemo tollet eam a Me* (*Jo.* X, 18) — proprio come aveva predetto Isaia: — *oblatus est quia Ipse voluit*, si offerse perchè lo volle Lui. — Sono poi gli stessi fisiologi che, discutendo sulle cause prossime della morte di Gesù, concludono che la sua morte è solo spiegabile con un atto della Sua volontà, pur ammettendo che la morte sarebbe conseguita secondo legge naturale per le gravi lesioni traumatiche sinergicamente ad altri fenomeni dolorosissimi propri della Crocefissione. Pilato infatti si meravigliò che Gesù fosse già morto (*Mc.* XIV, 44), dal momento che si voleva praticare anche su Lui il *crurifragium*. Ma no: Gesù volle morire di Sua iniziativa, in omaggio alla volontà del Padre, nell'ora segnata da Lui: e lo fece con la formula sacrificale, indicante l'esplicita Sua intenzione di donarsi: — Nelle Tue mani, o Padre, affido il Mio Spirito. — *Et haec dicens exspiravit* (*Luc.* XXIII, 46).

Ma noi, quando pensiamo al sacerdote, intendiamo sì un uomo che offre sacrificio (è il suo compito essenziale ed esclusivo), ma gli concediamo spontaneamente anche titoli occorrenti per presentarsi a Dio e lo riteniamo perciò il nostro mediatore — *mediator Dei et hominum* (*1 Tim.* II, 5). E' lui che presenta a Dio le nostre invocazioni e comunica a noi i voleri di Dio. E' il mediatore autorizzato: riconosciuto tale da Dio, perchè da Lui chiamato ed eletto a tanto ufficio; e riconosciuto dagli uomini che lo stimano, pur essendo della loro razza e nei limiti dell'umana natura, «santo, innocente, senza macchia, segregato dai peccatori ed elevato oltre ogni altezza di cielo» (*Hebr.* VII, 26). Perciò essi si accostano a Lui con sicura fiducia, perchè *Lo sanno «sempre vivo e intento a intercedere per noi»* (*Hebr.* VII, 25). Così nella vita terrena, così nella vita celeste, così nella sofferenza, così nella gloria: *sacerdos in aeternum*; ed è per questa Sua incessante mediazione che sono degue le adorazioni umane, graditi gli umani ringraziamenti, efficaci tutte le umane invocazioni.

Cuore di Sacerdote, Cuore di vittima! Come questi due specificativi si identificano in Gesù, così si accordano anche le caratteristiche e le attività dell'uno e dell'altro. Se il Cuore del Sacerdote immola, il Cuore della Vittima si dona; e se il Cuore della Vittima si consuma, è per il Cuore del Sacerdote che l'infrange. Unico il Cuore, unico l'amore che tende alla gloria di Dio e alla nostra salvezza; non occorre altro quindi per dar fiducia alla nostra pietà, sicurezza alla nostra speranza di perdono; e perciò: *Cor Jesu, Victima peccatorum, miserere nobis!*

P. MICHELE M. FAVERO